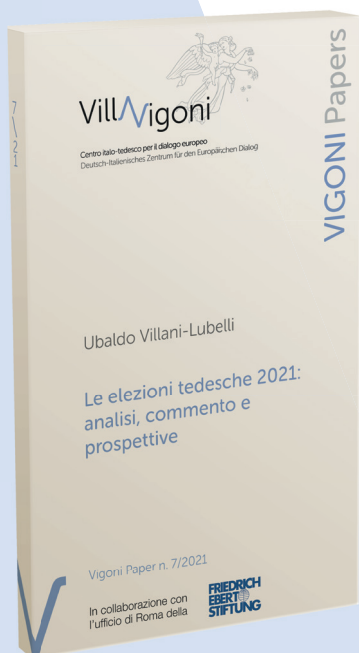


# LE ELEZIONI TEDESCHE 2021: ANALISI, COMMENTO E PROSPETTIVE

di Ubaldo Villani-Lubelli



## Indice

Introduzione: Le elezioni tedesche, l'Unione Europea e l'Italia

1. Le elezioni tedesche del 26 settembre 2021: i risultati
2. Elezioni pandemiche
3. La scelta dei candidati cancellieri
4. La crisi post-merkeliana della CDU
5. La sorpresa Olaf Scholz
6. Un governo difficile
7. Verso il Semaforo
8. Osservazioni specifiche sul voto
  - 8.1 Il successo della SPD
  - 8.2 I Verdi
  - 8.3 Le sfide nei collegi uninominali
  - 8.4 La CDU e la sindrome da SPD

## L'autore

Ubaldo Villani-Lubelli è docente di Storia delle istituzioni politiche presso l'Università del Salento. Membro della rete internazionale Rub-Europadialog della Ruhr-Universität di Bochum e della Fondazione Mercator. Già Senior Research Fellow del DAAD (Deutscher Akademischer Austauschdienst) presso l'Università di Colonia e la Ludwig-Maximilian-Universität di Monaco di Baviera.

## Riassunto

**1.** Le elezioni tedesche del 26 settembre 2021 non hanno rappresentato soltanto una fase di riflessione sull'eredità politica di Angela Merkel ma anche l'occasione per cogliere le opportunità di un cambiamento di indirizzo politico e di coalizione di governo nella Repubblica federale tedesca. Per sedici anni abbiamo identificato la Germania con la sua cancelliera e sarà difficile abituarsi a un nuovo capo di governo che avrà inevitabilmente modi, linguaggio, priorità e aspettative differenti. Inoltre, se per dodici degli ultimi sedici anni ci siamo assuefatti a una Germania guidata da una grande coalizione, ora, anche nella classe politica tedesca, c'è molta voglia di cambiare.

Da una prospettiva europea questo cambiamento al governo di Berlino ripropone una questione sempre attuale relativa al ruolo delle relazioni italo-tedesche e della cooperazione tra Italia e Germania in Europa. Sebbene l'Unione Europea sia diventata un organismo sempre più complesso e composto da 27 Stati membri, nell'ambito della necessità di unire interessi nazionali ed europei in una continua mediazione a livello sovranazionale, le relazioni bilaterali restano ancora oggi fondamentali. Lo dimostrano sia il rinnovo del Trattato dell'Eliseo tra Germania e Francia, sia i lavori in corso su un Trattato del Quirinale tra Roma e Parigi. Proprio alla luce di questi accordi risulta attuale un'iniziativa italo-tedesca per una più stretta collaborazione in vista di progetti concreti. Le vicende degli ultimi anni dimostrano che le relazioni bilaterali, in un contesto europeo sempre più articolato e complesso, non sono mai statiche bensì dinamiche. Il contesto politico dei due Paesi è ora proficuo per ricostruire una ritrovata alleanza. Non sempre la Storia offre una seconda occasione.

Villa Vigoni Editore | Verlag è la casa editrice di Villa Vigoni, Centro italo-tedesco per il dialogo europeo con sede a Loveno di Menaggio sul lago di Como e unica istituzione binazionale italo-tedesca in Italia. Attraverso differenti formati l'attività editoriale e pubblicistica di Villa Vigoni mira all'approfondimento di argomenti specifici nell'ambito di discipline diverse, sempre affrontati da una prospettiva italo-tedesca nel contesto europeo.

Villavigoni  
Editore|Verlag

[editore@villavigoni.eu](mailto:editore@villavigoni.eu)

**2.** Il quadro politico emerso dai risultati finali delle elezioni federali è di grande frammentazione politica. Si è dunque consolidato un processo di un graduale aumento dei partiti politici rappresentati nel Bundestag e di un'evidente parcellizzazione del consenso politico avviatosi sin dalla riunificazione tedesca del 1990.

Dal voto non è emerso un evidente mandato a una sola forza politica per la formazione del governo federale anche se tre partiti hanno ottenuto una crescita rispetto alle elezioni del 2017 (SPD, Verdi e FDP) mentre quelli dell'Unione (CDU/CSU), AfD e Die Linke hanno registrato delle chiare perdite di consenso. In ragione di questi risultati, dopo una serie di dialoghi esplorativi tra i vari partiti tedeschi, SPD, Verdi e FDP hanno deciso di avviare una trattativa per la formazione di un governo (coalizione "Semaforo") che dovrebbe concludersi entro la fine del mese di novembre e portare alla formazione del nuovo governo guidato da Olaf Scholz entro il mese di dicembre 2021.

La formazione di un governo a tre partiti rappresenta una prova di stabilità per il sistema politico e istituzionale tedesco, in quanto è dal 1957 che in Germania non si forma un esecutivo retto da una coalizione con più di due partecipanti (CDU e CSU, sebbene non lo siano formalmente, vengono qui considerate un unico partito). Inoltre i tre partiti che si apprestano a governare, per ammissione degli stessi leader, rappresentano tre culture politiche molto differenti con programmi in larga parte divergenti. La formazione del governo sarà un processo indubbiamente complesso, sebbene non necessariamente lunghissimo. Le tre forze politiche in causa hanno certamente mostrato un notevole senso di responsabilità e manifestato la volontà di superare le divergenze al fine di formare un nuovo governo. Le trattative non saranno facili in quanto vedranno il coinvolgimento di circa trecento persone, più o meno cento per ogni partito, divisi in ventidue gruppi di lavoro tematici.

**3.** La campagna elettorale è stata caratterizzata da numerosi cambiamenti nella popolarità dei candidati al cancellierato. Se nella fase iniziale i favori del pronostico erano per i Verdi e la loro candidata (Annalena Baerbock), nella fase centrale, più o meno fino all'alluvione di luglio, il candidato dei partiti dell'Unione (CDU/CSU), Armin Laschet, sembrava destinato alla vittoria. Tuttavia, negli ultimi due mesi di campagna elettorale è emersa la forza della SPD e del suo candidato che inizialmente era attestato, addirittura, al terzo posto. La vittoria della SPD non è stata semplicemente la vittoria di un candidato, Olaf Scholz, che non ha commesso errori, diversamente dai suoi concorrenti. Questo successo dei socialdemocratici è dovuto a diversi fattori, tra cui si ricorda: (a) il fatto che il candidato fosse Ministro delle Finanze in carica, (b) la svolta di sinistra della SPD nel 2019, (c) una campagna di comunicazione molto ben riuscita, (d) le proposte di equa redistribuzione della ricchezza ed, infine, (e) anche la capacità di rivendicare alcuni successi nella recente azione politica nei governi Merkel III e IV.

Le elezioni hanno fatto emergere chiaramente anche la crisi della CDU nella fase post-merkeliana. Dal 2018 ad oggi, essa ha già cambiato due Presidenti e nei prossimi mesi potrebbe essere nominato il terzo. Se, dopo la lunga epoca di Angela Merkel, una fase di crisi è fisiologica per un partito di tali dimensioni, è altresì vero che in questa campagna elettorale sono emersi alcuni limiti strutturali: (a) una certa abitudine al potere, ovvero dare per scontato di ricoprire posizioni apicali dell'apparato istituzionale della Repubblica federale tedesca, (b) una difficoltà ad agire in modo unitario e compatto sostenendo il proprio candidato cancelliere, commettendo così lo stesso errore commesso dai socialdemocratici nelle elezioni del 2013 e 2017, (c) l'incapacità di proporre un ricambio generazionale della propria classe dirigente – del resto non è un caso che la CDU abbia perso in molti dei collegi diretti ed in particolare ci siano state delle eccellenti sconfitte che hanno riguardato anche alcuni ministri in carica; infine, (d) non si può non citare l'emorragia di voti della CDU nelle regioni dell'Est.